

## ARRIVA L'AUTUNNO... MA SETTEMBRE E' ANCORA CALDO.

Il mese di settembre è stato un mese di forte tensione e lotta dentro al C.I.E. di Torino in corso Brunelleschi, che è culminato in due momenti: l'evasione del 10 settembre e la sommossa del 22.

**10 settembre, notte:** circa 12 persone riescono a scappare scavalcando le mura del centro. Da tempo avevano progettato l'evasione facendosi mandare di nascosto un seghetto da ferro con cui tagliare le prime sbarre. Dalla cella alle mura hanno affrontato le guardie con oggetti da lanciare e sbarre di ferro. Alcuni parenti e solidali li stavano aspettando fuori con delle macchine pronte a partire. Tra l'altro, quella notte, c'era poca polizia sia nel Centro che per le strade torinesi, infatti era quasi tutta impegnata in val di Susa.

**22 settembre, notte:** in tutte le sezioni maschili prende vita una sommossa. Urla, battiture e tentativi di scavalcare o sfondare le porte di ferro tutti insieme, scontrandosi anche con le guardie e i militari. Più di venti ragazzi riescono a fuggire, ma 10 vengono arrestati e portati alle Vallette. Le accuse sono: danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate. I 10 ragazzi sono tutt'ora in galera.

Il trattamento che lo stato sta applicando è una punizione esemplare. Il messaggio è chiaro e sempre uguale: chi non rispetta le regole viene colpito più duramente.

Ma c'è anche un altro messaggio: lo stato colpisce più duramente quando ha paura. Ha paura che altre persone come quei dieci, rinchiusi perchè senza documenti, possano ribellarsi tutti insieme, come a Lampedusa dove il Centro è stato distrutto.

Per questo sono in galera, perchè tutti gli altri devono vederli, perchè la voce deve girare sia dentro che fuori dal C.I.E. E la gente deve avere paura e rimanere tranquilla.

Proprio per combattere questa paura è importante sostenere questi ragazzi, non lasciarli soli. Oggi l'unica vera prospettiva in un C.I.E. È organizzarsi con gli altri compagni di sezione e ribellarsi, provare a scappare tutti insieme.

In una società in cui vale più il denaro della vita, non c'è nessun governo, partito o legge a cui affidarsi per migliorare la propria condizione. Pensiamo che l'unica "garanzia", dentro un C.I.E. O una galera ed anche fuori nelle nostre città, sia non collaborare con questa gestione sociale. <organizziamoci per risolvere i nostri problemi insieme, per essere solidali, protestare e ribellarsi.

**SOLIDARIETA' AI 10 ARRESTATI**  
**10, 100, 1000 EVASIONI!**